

ANGELA E ANTONIO ... SPOSI



OSTUNI 30 GIUGNO 2005



Quando è iniziato il nostro viaggio è stato subito chiaro che avremo fatta molta strada insieme ... e non solo in bicicletta. Come pellegrini ci

uniamo per condividere gioie e sofferenze di un lungo cammino da compiere in umiltà e povertà in spirito. Il cammino è la meta e la meta è l'amore.

Vi abbiamo convocati per assumere pubblicamente l'impegno a percorrere questo lungo cammino e sfuggire alla tentazione di ripiegare verso facili approdi.

La vostra testimonianza, la vostra entusiastica partecipazione al nostro matrimonio, il calore umano di cui ci avete circondato, ci incoraggiano e ci danno la certezza che non saremo soli nell'affrontare questo nostro meraviglioso viaggio !

LA DANZA DELLA FOGLIA CHE CADE E LA FESTA DELLA VITA

La lettera di **Thich Nhat Hanh**, monaco zen vietnamita, poeta, apostolo della nonviolenza. Durante la guerra in Vietnam ha rinunciato all'isolamento monastico per aiutare attivamente il suo popolo e, da allora, ha sempre affiancato alla pratica religiosa un impegno sociale e politico per la pace.



Un giorno chiesi alla foglia se aveva paura: era venuto l'autunno, molte altre foglie erano già cadute. Mi rispose di no. "Durante la primavera e l'estate ho lavorato duro per nutrire l'albero, e ora molto di me è nell'albero. Non pensare che io sia solo questa forma, perché la forma di foglia è solo una piccola parte di me. Tutto l'albero è me, e anche quando sarò caduta per terra continuerò a nutrirlo. Quando mi staccherò dal ramo, cadendo farò un fluttuante salutino all'albero, e gli dirò: Arrivederci a presto."

La foglia cadde fluttuando in una danza gioiosa, perché si vedeva già nell'albero. Era così contenta! Le feci un inchino e capii quante cose abbiamo da imparare dalle foglie. Una foglia non ha paura: sa che niente nasce e niente muore. Dovete vedere la vita. Non potete dire "la vita della foglia", possiamo solo parlare della vita nella foglia.

Anche la nuvola non ha paura. A tempo debito si trasformerà in pioggia. Deve essere divertente diventare pioggia...picchettare sulle cose e diventare parte del Mississippi, del Mekong, o cadere in un campo coltivato e diventare col tempo parte di un essere umano. Un'onda è piena d'acqua, ma è vuota di un sé separato. L'onda è una forma che è stata resa possibile dall'esistenza dell'acqua e del vento. Se l'onda considera solo la propria forma, che ha un inizio e una fine, avrà paura della nascita e della morte. Ma se l'onda si considera acqua, allora si libera dai concetti di nascita e morte.

Se siete un'onda e diventate uno con l'acqua di cui siete composti, se guardate il mondo con gli occhi dell'acqua, non avrete più paura di essere spinti in alto e di ricadere giù. Ma non accontentatevi di mere speculazioni verbali, dovete scoprire l'unità, sperimentarla e viverla.

Da bambino mi piaceva giocare con un caleidoscopio. Bastava un piccolo movimento perché una figura scomparisse e se ne formasse un'altra. Non piangevo quando la figura precedente era scomparsa.

Possiamo imparare molte cose dalla nuvola, dall'acqua, dalle onde, dalle foglie e dai caleidoscopi. E da tutte le cose che sono nell'universo. Guardando con attenzione scoprirete l'inter-essere, e non sarete più soggetti alla paura.

Diventiamo uno con la foglia. Comprendiamo la nuvola, l'onda; realizziamo che siamo fatti d'acqua, e lasciamoci la paura alle spalle.

Io sarò anche domani. Ma dovrete essere molto attenti per scoprirmi, perché potrò essere un fiore, una foglia. Quella sarà la mia attuale forma di esistenza, e da quella forma vi dirò ciao. Se sarete molto attenti, mi riconoscerete e potrete venire a salutarmi. Mi farà molto piacere.

QOÈLET - CAPITOLO 2

⁸Ho accumulato anche argento e oro, ricchezze di re e di province; mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con le delizie dei figli dell'uomo. ⁹Sono divenuto grande, più potente di tutti i miei predecessori in Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza. ¹⁰Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica; questa è stata la ricompensa di tutte le mie fatiche. ¹¹Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo durato a farle: ecco, tutto mi è apparso vanità e un inseguire il vento: non c'è alcun vantaggio sotto il sole.

¹²Ho considerato poi la sapienza, la follia e la stoltezza. «Che farà il successore del re? Ciò che

è già stato fatto». ¹³Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è il vantaggio della luce sulle tenebre:

¹⁴Il saggio ha gli occhi in fronte, ma lo stolto cammina nel buio. Ma so anche che un'unica sorte è riservata a tutt'e due.

¹⁵Allora ho pensato: «Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Allora perché ho cercato d'esser saggio? Dov'è il vantaggio?». E ho concluso: «Anche questo è vanità». ¹⁶Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto.

LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI 1 - CAPITOLO 13

[1]Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

[2]E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

[3]E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

[4]La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia,

[5]non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

[6]non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

[7]Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

[8]La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

L'ELEFANTE INCONTRA LA SUA SAGGIA COMPAGNA

Tratto dal Dhammapada, la perla dei canonici Buddhisti

Sopportero' gli insulti del mondo come l'elefante sopporta le frecce in battaglia, perché il mondo è spesso malevolo.

Domato, l'elefante va in battaglia.
Domato, l'elefante è cavalcato dal re.
Colui che ha domato se stesso è il migliore degli uomini e sopporta con pazienza gli insulti del mondo.

Eccellenti sono i muli ben addestrati e i nobili cavalli di Sindhu e i grandi elefanti di Kunjara.
Ma ancora più eccellente è colui che ha domato se stesso.

Poiché la terra mai calpestate non si raggiunge sul dorso di questi animali, ma cavalcando il proprio sé domato.

Il grande elefante Dhanapala diventa incontrollabile quando è in calore.
Legato, rifiuta il cibo e brama solo il ritorno alla foresta.

Se sei pigro e goloso, se ti crogioli nel sonno come un porco ben sazio, continuerai a ripercorrere il cammino dell'utero sempre di nuovo.

Questa mia mente, che un tempo vagava a suo piacimento da un oggetto all'altro, in balia di ogni capriccio e desiderio, la dominerò ora come il mahout guida l'elefante in calore con la sua asta uncinata.

Sii consapevole, osserva i tuoi pensieri.
Sollevati dalla palude come un elefante sprofondato nel fango.



Se incontri un compagno saggio e virtuoso, condividilo con lui il cammino nella gioia e nella consapevolezza, superando ogni ostacolo.

Ma, se non trovi un tale compagno, piuttosto cammina solo, come un re che ha rinunciato al proprio regno o come un elefante nella foresta.

E' meglio vivere soli che in compagnia degli inconsapevoli.
Cammina solo, puro e senza desideri, come un elefante nella foresta.

Felicità è avere amici quando se ne ha bisogno,
felicità è condividere la gioia,
felicità è avere ben vissuto al momento di morire,
felicità è trascendere la sofferenza.

Felice è la maternità in questo mondo,
felice è la paternità in questo mondo,
felice è la vita dell'asceta in questo mondo,
felice è la vita del bramino in questo mondo.

Felicità è vivere virtuosamente fino a tarda età,
felicità è una fede salda,
felicità è la conquista della saggezza,
felicità è evitare il male.

VANGELO DI GIOVANNI CAP.15, VER. 1-17,

Gesù afferma di essere la vite, il Padre è il vignaiolo e i discepoli sono i tralci, solo quelli che rimarranno attaccati al ceppo (Gesù) daranno frutti. Per dare frutto abbiamo bisogno di un potatore esperto che tolga il superfluo per permetterci di realizzare la nostra natura e dare frutto. Anche nella professione chi dice di saper fare tutto di fatto non sa fare nulla mentre chi ha sacrificato qualche branca del sapere per specializzarsi in un settore è spesso colui che meglio ha saputo valorizzare i suoi talenti nel suo lavoro. La scelta deve essere netta e vuota di aspettative com'è vuota la tomba di Gesù risorto: proprio la tomba che esprime l'ultima forma di attaccamento umano è trovata vuota dalle donne che si erano recate a renderne omaggio. L'amore deve essere totale e incondizionato deve saper andare oltre le aspettative umane e aderire totalmente alla volontà di Dio.

1 «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. **2** Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. **3** Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. **4** Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. **5** Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. **6** Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. **7** Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. **8** In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. **9** Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. **10** Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. **11** Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. **13** Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. **14** Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. **15** Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. **16** Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. **17** Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

18 Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. **19** Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. **20** Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. **21** Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. **22** Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. **23** Chi odia me, odia anche il Padre mio. **24** Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. **25** Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.* **26** Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; **27** e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

PREGHIERA DEI FEDELI

Signore, ti preghiamo affinché tu benedica questi sposi. Ricolmati della Tua grazia e delle Tue benedizioni. Fà che il loro amore sia eterno, fedele e reciproco, e sia il limpido riflesso della Tua tenerezza verso tutte le creature.

Chiara

Fà, o Signore, che Angela e Antonio non perdano mai la consapevolezza di essere dono l'una per l'altro e mantieni vivi l'entusiasmo e lo stupore reciproco.

Cristina

Custodisci Maria il matrimonio di Angela e Antonio. Sostieni con il tuo sguardo materno il loro amore semplice e sincero.

perchè condividendo i bisogni di ogni giorno possano condividere il senso della vita e trovare la gioia piena. Per questo ti preghiamo..

Barbara

Effondi, Signore, su Angela e Antonio lo Spirito del tuo amore,

perché diventino un cuore solo e un'anima sola: nulla separi questi sposi che tu hai unito, e, ricolmati della tua benedizione, nulla li affligga.

Elisa

Per Antonio e Angela, saliti oggi sullo stesso tantem, fa o Signore che possano pedalare in armonia e buonumore su tutte le strade su cui la loro vita li porterà.

Maria Fontana

Ascoltaci o Signore

PRESENTAZIONE DEI DONI

FIORONI: Signore ti offriamo i frutti che ti piacevano tanto al punto che arrivasti a maledire una pianta di fico che si era rifiutata di offrirti i suoi prelibati frutti. Al mattino seguente i discepoli trovarono la pianta di fico secca ad indicare che una vita che non si offre non è degna di essere vissuta. (Antonio Rotolo Testimone)

OLIO: Ti offriamo Signore l'olio degli olivi di Marocco, frutto della terra, del sole e del lavoro assunto come impegno, responsabilità e comunione. Te lo offriamo insieme alla promessa di non tentare di sfuggire al peso della mia parte di lavoro. (Angela)

PANE E VINO Questo pane e questo vino nascono dal grano e dall'uva, sono stati trasformati senza che ne avessero consapevolezza in ciò che è altro dalla loro originaria natura. Te li offriamo Signore in modo che anche noi non abbiamo paura di lasciarci trasformare dalla vita non secondo il nostro piano ma secondo il Tuo. (Maria Testimone)

ALLA RADICE DEL SACRAMENTO

Estratto di una lettera di Padre Luciano Mazzocchi sul valore religioso e cristiano del matrimonio e della vita di coppia

Per Gesù, l'amore reciproco della coppia confluisce in quello dei genitori verso i figli, così com'è cosa spontanea che una sorgente riversi la sua acqua nel ruscello. Ribadendo che l'amore fra l'uomo e la donna è originario pensiero divino, contemporaneamente insegna che questo rapporto per sua natura non ristagna in se stesso, ma è vivo e generatore di nuova vita, aprendosi a nuova vita e a nuovo amore. Gesù pone la figura del bambino come a simbolo del regno di Dio: quindi anche come maestro di vita per gli stessi genitori. Il bambino purifica e tiene saldo l'amore del padre e della madre. Il regno di Dio, scrive l'apostolo Paolo, «è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Lettera ai Romani, 14, 17). In parole povere: è la cosa più vera, più giusta, più soave che c'è, in cui si entra soltanto amandoci di un amore che non possiede, ma che dona e crea nuovo amore. Orbene, nel Vangelo di Gesù l'aspetto che più intimamente unisce la coppia al regno di Dio, è proprio il fatto che il loro legame di amore a due, mentre è concreto e fisico, ha l'intima natura di essere gratuito e aperto verso ciò che è più grande del legame a due. È quindi amore santo, perché è più grande della sensazione dell'amore a due. Ma è pure amore tenero, perché quell'amore santo che supera i due si attua nel concreto e fisico amore tra i due. A monte di questo discorso c'è la fede che fa percepire che nell'essere umano c'è qualcosa più grande e più santo del semplice essere umano, uomo o donna che sia, così come appare a prima vista. L'uomo e la donna sono più grandi del loro semplice amarsi a due. Nella Chiesa si insegna che il matrimonio è un sacramento. Sacramento dice che dentro ciò che si vede è nascosto qualcosa di divino, di profondo. Il fatto che una donna e un uomo si uniscono contiene una profondità che va oltre il

loro stesso conoscersi, oltre i loro programmi. Sposandosi, i due innescano nella loro vita una grazia che li condurrà a una grandezza spirituale e fisica che sul momento ignorano. Un giorno di estate celebrai l'eucarestia in una chiesa parrocchiale di Villa Rosa nell'Abruzzo. La chiesa era gremita di gente, per lo più turisti attratti dalle spiagge di quei posti. Il Vangelo letto nella messa era proprio il brano citato all'inizio di questo articolo e la mia omelia verteva sulla santità del legame matrimoniale, sia nella gioia che nel dolore. Terminata la celebrazione un signore quarantenne si avvicinò, mi strinse la mano e mi confidò: "Ho amato molto mia moglie e ho sognato vari bimbi nati dal nostro amore. Tre mesi dopo il nostro matrimonio lei fu vittima di un incidente stradale che le paralizzò per sempre la metà inferiore del corpo, compresa l'area sessuale. Mi costò moltissimo sacrificare i miei sogni. Soffrì. Ma infine ho ritrovato la gioia di essere suo marito. Ogni giorno lavo il suo corpo con le mie mani e quello è per me momento di intensa soavità. Mi sento marito. Di comune assenso abbiamo fatto domanda di adozione per qualche bambino abbandonato! Mi sento anche padre! E sento che mia moglie, attraverso la mia disponibilità, può diventare madre." Quella testimonianza mi irrorò di tenerezza ed educò me prete, celibe, a sentire un rapporto tenero verso chi ogni giorno viene a me per un consiglio, oppure, come non di rado accade, viene per farmi perdere un po' di tempo raccontandomi qualche idiozia. Se amassi con tenerezza, troverei anche quel perditempo come un momento soave.



ANTONIO

ANGELA

E' nato il 24 giugno 1965. Eredita dalla madre il carattere gioviale ed estroverso che ne fanno un animale sociale.

Il padre gli trasmette uno smodato amore per la ricerca, la cultura e l'ironia. Così si è laureato in fisica studiando di nascosto filosofia.

Si diverte un sacco a esplorare il mondo, possibilmente in bicicletta.

Ha la fortuna di essere (mal)pagato dall'Università di Lecce per continuare a ricercare e a trasmettere ai suoi studenti virtù e amor di conoscenza.

Angela e Antonio si sono intrecciati da un incontro a pedali il 23 Ottobre 2003 in Valle d'Itria. Il 16 Novembre si sono fidanzati. Senza sapere come e quando hanno deciso di sposarsi per comunicare ai loro cari e a tutti gli esseri senzienti l'impegno già preso, ad amarsi per sempre. Non hanno ancora una casa e non sanno dove andranno per il viaggio di nozze. Ma sono felici.

La vita ci vien data come dono dai nostri avi tramite i nostri genitori (**grazie genitori!**), è una ragnatela di esistenze che si intrecciano per condividere gioie e sofferenze.

La saggezza è un dono che riceviamo dagli altri e dal donarci agli altri (**grazie Padre Luciano!**)
La religione è una profonda sensazione di meraviglia, è la chiamata che precede l'uomo quando scopre la sua finitudine.

GRAZIE A VOI che avete voluto partecipare e testimoniare la gioia di Angela e Antonio di unirsi in matrimonio con l'aspirazione di farsi un solo albero che si radica nella terra per dare frutti ombra e riparo



LUCIANO

E' Padre saveriano nato il 20 giugno 1939, per 19 anni è stato missionario in Giappone. Durante la sua attività di missionario cristiano è entrato profondamente in contatto con la vita e la cultura dei giapponesi.

L'incontro con il domenicano Oshida, suscita in lui un profondo interesse per lo Zen ed il dialogo interreligioso.

Dal 1988 al 1993, nella Sicilia occidentale, si occupa dei rapporti di giustizia e di dialogo culturale e religioso tra le comunità cristiane locali e la rilevante minoranza araba. Con Jiso Forzani, monaco Zen, apre il Laboratorio del dialogo religioso Vangelo e Zen "La stella del mattino" a Galgagnano (LO), dove tante persone hanno potuto intraprendere o continuare il loro cammino religioso e umano nel dialogo e nella tolleranza.

IL CORTEO NUZIALE

A quanti sono impazienti di immergersi in un'atmosfera country, gli sposi propongono di seguirli in un corteo nuziale molto particolare che raggiungerà la Masseria Seppunisi. A creare l'atmosfera country contribuirà un intreccio di strade polverose, ampi orizzonti costellati di maestose querce, boschi e uliveti terrazzati.

Passando attraverso strade di campagna potremo ammirare la masseria Bilanciara e la masseria Epifani e contemplare alcuni tratti suggestivi e preservati della Murgia dei trulli.

Raduno delle auto

A quanti desiderano di unirsi al corteo chiediamo di radunarsi nei pressi del piazzale antistante la **stazione dei carabinieri di Ostuni** posta all'imbocco della strada provinciale Ostuni-Martina.

La Provinciale Ostuni Martina Franca si trova nel lato opposto a quella che guarda il

il mare, si raggiunge ugualmente dalla circosollazione seguendo le indicazioni per Martina Franca.

Partenza

Gli sposi guideranno il corteo come è loro abitudine quando propongono gli itinerari cicloturistici "pericolosi"

Il corteo proseguirà in direzioni Martina Franca per circa 2Km dopodichè ci si immetterà in una stradina secondaria.

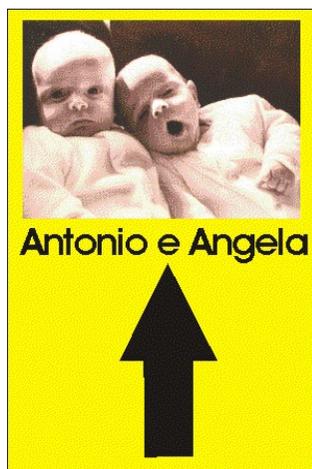
Meta importante del corteo "turistico" è masseria Bilanciara. Al centro di un appezzamento di 120ha di bosco e seminativo, grazie all'antica cultura zootecnica dei massari enfeusi la masseria ha conservato intatto il territorio ed il corpo di fabbrica diventando nei fatti un museo naturalistico e di civiltà contadina.

COME ARRIVARE ALLA MASSERIA NISI

Arrivati alla periferia di Ceglie seguire le indicazioni per Cisternino (che si trovano sulla destra subito il distributore **Basile Petroli**).

Imboccata la provinciale Ceglie Cisternino, dopo esattamente 2Km si troverà una svolta a sinistra e le [indicazioni](#). Percorsi 1500 metri dalla svolta si troverà una piccola strada a sinistra imboccare la svolta e inserire la prima perchè vi aspetta la ripida salita del Monte di masseria Seppunisi.

Seguire quindi le indicazioni per il parcheggio.



CARTINA

Il corteo nuziale è indicato dagli omini in bicicletta.

Il percorso più breve e meno polveroso è indicato dalla macchinina. **Arrivando a Ceglie da Ostuni** seguire le indicazioni per Cisternino (che si trovano sulla destra subito dopo il distributore **Basile Petroli**). Imboccata la provinciale Ceglie Cisternino, dopo esattamente 2Km si troverà una svolta a sinistra e le [indicazioni](#) per la masseria.

